



La "Chiesa domestica" celebra la Pasqua



UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
della Conferenza Episcopale Italiana

PAROLE CHIAVE: SERVIZIO E COMUNIONE

**QUANDO CONDIVIDERE QUESTA PREGHIERA:
ALLA SERA**

Il luogo migliore in cui vivere la preghiera è la camera da letto degli sposi



PER LA RIFLESSIONE: Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. (Gv 13,1-17)

PER LE COPPIE DI SPOSI

"Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato" (*Amoris Letitia*, 120). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi sono stati resi capaci di amarsi e amare come ama Gesù.

- ✓ Ringraziarsi reciprocamente per uno o più gesti di servizio e amore "fino alla fine" ricevuti dal coniuge in questo tempo
- ✓ Chiedere ed offrire il perdono per eventuali momenti di orgoglio che hanno reso difficile o impossibile il "farsi lavare i piedi"
- ✓ Anche alla coppia o alla famiglia più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica". Tenendosi per mano e guardandosi negli occhi ripetere insieme queste parole che ci ricordano che il "fare come ha fatto Gesù" è la via della nostra felicità: "Sarete beati se le metterete in pratica"
- ✓ Abbracciati pregare insieme con le parole del Padre Nostro

PER LE FAMIGLIE FERITE E LE PERSONE SOLE

"La fede significa credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività" (*Evangelii Gaudium*, 278). Per il dono del sacramento del battesimo Gesù è sempre e per sempre presente nella vita di ogni figlio di Dio.

- ✓ Ringraziare il Signore per i gesti d'amore e di perdono che ci ha donato in questo tempo attraverso un fratello o una sorella nella fede
- ✓ Chiedergli perdono per le volte in cui, come Pietro, l'orgoglio o la paura ci hanno fatto indietreggiare, dubitare di questo amore
- ✓ Contemplare questo mistero d'amore: malgrado gli errori o le desolazioni causate o subite, Gesù mi ama. Gesù si china su di me e mi lava i piedi! Ripetersi più volte queste parole della Scrittura, dette proprio a me: "Ti ho amato di amore eterno" (Ger 31,3)
- ✓ Inginocchiati dinanzi al letto, pregare con le parole del Padre Nostro

CON I FIGLI

Si adatta lo stesso schema, semplificandolo in base all'età dei figli.

PER APPROFONDIRE

Visione di un film: Gesù di Nazareth (Franco Zeffirelli), Il Vangelo secondo Matteo (Pasolini) o The Passion (Mel Gibson).

PER CONDIVIDERE

Al mattino del venerdì si può telefonare o inviare un messaggio ad una o più famiglie o persone che non sentiamo da tempo e per le quali sentiamo di voler dire "Grazie" al Signore e a loro per il bene che sperimentiamo da e verso di loro ...



PAROLE CHIAVE: DONO

QUANDO CONDIVIDERE QUESTA PREGHIERA: DURANTE IL POMERIGGIO

Per il momento di preghiera è necessario avere un piccolo Crocifisso a disposizione

PER LA RIFLESSIONE: Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. (Lc 23, 33-46)

PER LE COPPIE DI SPOSI (ANCHE CON I FIGLI)

"Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi" (*Amoris Laetitia*, 72). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi vivono e rendono "visibile" il mistero della vita donata per amore.

- ✓ Si prende il crocifisso tra le mani, lo si bacia e si prega con le seguenti parole (o altre simili, che il Signore ispirerà): "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie per lo sposo/la sposa che mi hai messo accanto, per vivere e testimoniare la bellezza di un amore che si dona totalmente e per sempre"
- ✓ Poi si passa il crocifisso al coniuge, che compie lo stesso gesto

Se il gesto si compie con i figli la preghiera può essere adattata così (o con parole simili), sempre con il bacio al crocifisso che viene fatto passare l'un l'altro.

- ✓ Genitori: "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie perché mi inviti e mi aiuti a vivere questo stesso amore che si dona totalmente e per sempre verso il mio sposo/la mia sposa e insieme verso i nostri figli"
- ✓ Figli: "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie per il dono di mamma e papà che cercano di amarmi come ami tu, gratuitamente e con tutto loro stessi. Aiutami a vivere amando così, con gioia e forza"

Conclusione

- ✓ Anche alla coppia o alla famiglia più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Padre, perdona loro". Tenendo tutti insieme il crocifisso, gli sposi (se presenti, anche i figli) pregano insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo la nostra coppia e la nostra famiglia. Donaci di saper morire per amore dell'altro, perdonando tutto senza pretendere ragioni o vittorie, desiderando assaporare in questo amore un anticipo della gioia del Paradiso"
- ✓ Tenendosi per mano pregare insieme con le parole del Padre Nostro

PER LE FAMIGLIE FERITE E LE PERSONE SOLE (ANCHE CON I FIGLI)

"Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione" (*Evangelii Gaudium*, 274). Per il dono del sacramento del battesimo ogni figlio di Dio diviene testimone dell'amore ricevuto dal Cristo crocifisso.

- ✓ Si prende il crocifisso tra le mani, lo si bacia e si prega con le seguenti parole (o altre simili): "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie per questo amore grande, per le parole che ripeti al mio cuore: «Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo». (Is 43,4)

Se il gesto si compie con i figli la preghiera può essere adattata così (o con parole simili), sempre con il bacio al crocifisso che viene fatto passare l'un l'altro.

- ✓ Genitore: "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie perché mi inviti e mi aiuti a vivere questo stesso amore che si dona totalmente e per sempre verso i miei figli"
- ✓ Figli: "Signore Gesù, grazie per il tuo amore infinito, che ti ha portato a donare la vita per me. Grazie per il dono dei miei genitori che cercano di amarmi come ami te, gratuitamente e con tutto loro stessi. Aiutami nel desiderio di imparare a vivere amando così, con gioia e forza"

Conclusione

- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Padre, perdona loro". Tutti i presenti, tenendo insieme il crocifisso, pregano: "Padre, nelle tue mani consegniamo la nostra vita e la nostra famiglia. Donaci di saper morire per amore dell'altro, perdonando tutto senza pretendere ragioni o vittorie, desiderando assaporare in questo amore un anticipo della gioia del Paradiso"
- ✓ Tenendosi per mano pregare insieme con le parole del Padre Nostro

PER APPROFONDIRE

Ascolto di una canzone: *Lascia i tuoi pesi o Uomo dei dolori* (video reperibili su Youtube)

PER CONDIVIDERE

Dopo la preghiera si può telefonare o inviare un messaggio ad una o più famiglie o persone che non sentiamo da tempo e con le quali c'è stato un disamore, un fraintendimento, un allontanamento, per dire loro il nostro desiderio, dove e se possibile, di rinnovare nel perdono l'amicizia e la fraternità ...

Sabato Santo



PAROLE CHIAVE: ATTESA

QUANDO CONDIVIDERE QUESTA PREGHIERA:
PRIMA DEL PRANZO E DELLA CENA

PER LA RIFLESSIONE: Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di loses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di loses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15, 40-47)

PER LE COPPIE DI SPOSI
(ANCHE CON I FIGLI, AIUTANDO I PIÙ PICCOLI)

“Bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio” (*Amoris Laetitia*, 137). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi sono resi capaci di accogliersi reciprocamente nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, di amarsi ed onorarsi ogni giorno della loro vita.

(i testi suggeriti per l'approfondimento sono alle pagine 7 e 8)

- ✓ Si accende una candela al centro della tavola e si benedice il Signore con le seguenti parole (o altre simili, che il Signore ispirerà): “Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua rinnovi nel mondo la speranza; guarda questa tua famiglia radunata intorno alla mensa nel giorno in cui contempliamo il mistero della morte di Gesù e il dono della vita nuova: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12)”
- ✓ Durante il pomeriggio trovare alcuni minuti in cui, personalmente, sostare in silenzio in un luogo tranquillo per leggere il testo dell'antica «Omelia sul Sabato santo». Contemplando l'amore pasquale di Gesù per ciascuno di noi, riflettere su uno o alcuni episodi in cui abbiamo o siamo stati accolti dal nostro coniuge e dai figli, in cui si è creato lo “spazio” dove l'amore di Dio ha fatto germogliare il deserto che stavamo attraversando
- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: “Pace a voi!” (Gv 20,26) e dona di contemplare, attraverso le stimmate della storia e della vita, i bagliori di luce della risurrezione, per cui possiamo con umiltà ripetere: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28)
- ✓ In un qualsiasi momento della giornata, quando si incontrano il coniuge e i figli, semplicemente gli si offre un abbraccio colmo di riconoscenza e affetto, senza parole ...
- ✓ Alla sera, prima di cena, pregare insieme con le parole del Padre Nostro

PER LE FAMIGLIE FERITE E LE PERSONE SOLE (ANCHE CON I FIGLI, AIUTANDO I PIÙ PICCOLI)

"Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. [...] «Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore»" (*Evangelii Gaudium*, 6). Per il dono del sacramento del battesimo ogni figlio di Dio è ricolmato dell'amore di Dio che gli dona la certezza di sapere che sempre tornerà l'alba, dopo ogni notte oscura.

- ✓ Si accende una candela al centro della tavola e si benedice il Signore con le seguenti parole (o altre simili, che il Signore ispirerà): "Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua rinnovi nel mondo la speranza; guarda questa tua famiglia radunata intorno alla mensa nel giorno in cui contempliamo il mistero della morte di Gesù e il dono della vita nuova: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12)"
- ✓ Durante il pomeriggio trovare alcuni minuti in cui, personalmente, sostare in silenzio in un luogo tranquillo per leggere il testo dell'antica «Omelia sul Sabato santo». Contemplando l'amore pasquale di Gesù per ciascuno di noi, riflettere su uno o alcuni episodi in cui abbiamo o siamo stati accolti dai figli o dai nostri amici, in cui si è creato lo "spazio" dove l'amore di Dio ha fatto germogliare il deserto che stavamo attraversando
- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Pace a voi!" (Gv 20,26) e dona di contemplare attraverso le stimmate della storia e della vita i bagliori di luce della risurrezione, per cui possiamo con umiltà confessare: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28)
- ✓ Se si vive con i figli, in un qualsiasi momento della giornata, quando si incontrano, semplicemente gli si offre un abbraccio colmo di riconoscenza e affetto, senza parole ...
- ✓ Alla sera, prima di cena, pregare (se ci sono, anche con i figli) con le parole del Padre Nostro

PER APPROFONDIRE

Si possono leggere i brani proposti alle pagine 7 e 8.

PER CONDIVIDERE

Inviare un messaggio ad una o più famiglie o persone con una frase del testo meditato che ci ha fatto pensare a loro, con l'augurio di un santo sabato santo ...

TESTI OFFERTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E PER APPROFONDIRE**Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»**

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, preso per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo

L'agnello immolato ci strappò dalla morte

Molte cose sono state predette dai profeti riguardanti il mistero della Pasqua, che è Cristo, «al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen» (Gal 1, 5 ecc.). Egli scese dai cieli sulla terra per l'umanità sofferente; si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine e nacque come uomo. Prese su di sé le sofferenze dell'uomo sofferente attraverso il corpo soggetto alla sofferenza, e distrusse le passioni della carne. Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida.

Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello, ci liberò dal modo di vivere del mondo

come dall'Egitto, e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del Faraone. Contrassegnò le nostre anime con il proprio Spirito e le membra del nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di confusione la morte e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone. Egli è colui che percose l'iniquità e l'ingiustizia, come Mosè condannò alla sterilità l'Egitto.

Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro.

Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

La forza del sangue di Cristo

Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento.

«Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte» (cfr. Es 12, 1-14). Cosa dici, Mosè? Quando mai il sangue di un agnello ha salvato l'uomo ragionevole? Certamente, sembra rispondere, non perché è sangue, ma perché è immagine del sangue del Signore. Molto più di allora il nemico passerà senza nuocere se vedrà sui battenti non il sangue dell'antico simbolo, ma quello della nuova realtà, vivo e splendente sulle labbra dei fedeli, sulla porta del tempio di Cristo.

Se vuoi comprendere ancor più profondamente la forza di questo sangue, considera da dove cominciò a scorrere e da quale sorgente scaturì. Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta il vangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: ne uscì acqua e sangue. L'una simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia. Il soldato aprì il costato: dischiuse il tempio sacro, dove ho scoperto un tesoro e dove ho la gioia di trovare splendide ricchezze. La stessa cosa accadde per l'Agnello: i Giudei sgozzarono la vittima ed io godo la salvezza, frutto di quel sacrificio.

E uscì dal fianco sangue ed acqua (cfr. Gv 19, 34). Carissimo, non passare troppo facilmente sopra a questo mistero. Ho ancora un altro significato mistico da spiegarti. Ho detto che quell'acqua e quel sangue sono simbolo del battesimo e dell'Eucaristia. Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: «ossa delle mie ossa, carne della mia carne» (Gn 2, 23), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte.

Vedete in che modo Cristo unì a sé la sua Sposa, vedete con quale cibo ci nutre. Per il suo sangue nasciamo, con il suo sangue alimentiamo la nostra vita. Come la donna nutre il figlio col proprio latte, così il Cristo nutre costantemente col suo sangue coloro che ha rigenerato.

Domenica di Pasqua



PAROLE CHIAVE: GIOIA

**QUANDO CONDIVIDERE QUESTA PREGHIERA:
AL RISVEGLIO E PRIMA DEL PRANZO**

PER LA RIFLESSIONE: L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. (Mt 28, 5-8)

PER LE COPPIE DI SPOSI (ANCHE CON I FIGLI)

"I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto" (*Amoris Laetitia*, 317). Per il dono del sacramento del matrimonio gli sposi sono costituiti segno umile e gioioso della Presenza di Gesù risorto.

- ✓ Al mattino, sul letto matrimoniale, se ci sono anche con i figli, ci si stringe insieme e si recita il Padre Nostro
- ✓ Al pranzo si accendono 3 candele e si ringrazia il Signore con preghiere spontanee
- ✓ Ad ogni coppia e famiglia, anche la più in difficoltà o nella tristezza, il Signore Gesù ripete: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)
- ✓ Nei prossimi giorni, nel periodo di Pasqua, nel cammino verso la Pentecoste, ogni giorno avremo l'occasione per ripetere come coppia e come famiglia una breve preghiera, come ad esempio: "Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio" (Papa Francesco)

**PER LE FAMIGLIE FERITE E LE PERSONE SOLE
(ANCHE CON I FIGLI)**

"Chiediamo a Maria che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «lo faccio nuove tutte le cose»" (EG, 288). Per il dono del sacramento del battesimo ogni figlio di Dio partecipa e diviene testimone della vita nuova donata dal Signore Risorto.

- ✓ Al mattino, sul proprio letto, se ci sono anche con i figli, ci si stringe insieme e si recita il Padre Nostro
- ✓ Al pranzo si accendono 3 candele e si ringrazia il Signore con preghiere spontanee
- ✓ Anche alla famiglia o alla persona più in difficoltà o nella tristezza Gesù ripete: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)
- ✓ Nei prossimi giorni, nel periodo di Pasqua, nel cammino verso la Pentecoste, ogni giorno avremo

mo l'occasione per ripetere da soli o come famiglia una breve preghiera, come ad esempio: "Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Damme fede diritta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda. Dammi senno e conoscenza, che io serva i tuoi comandi" (san Francesco).

PER APPROFONDIRE

Quando questo periodo di quarantena sarà terminato, organizzare in famiglia o con degli amici una passeggiata in un parco, in collina, in un bosco, lungo gli argini di un fiume o di un lago, su una spiaggia ... in un luogo in cui respirare aria fresca, buona, per rinnovare lo stupore dinanzi alla vita che rinasce e ricomincia, per apprezzare e vivere con consapevolezza ogni giorno che il Signore ci dona. All'interno della passeggiata pregare insieme il Padre Nostro.

PER CONDIVIDERE

"Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce" (Sap 1,7). Che lo Spirito susciti in ciascuno di noi la fantasia e l'audacia per ridirsi e ridere all'altro (coniuge, figlio, amico, persona cara, conoscente ...), con gesti e parole, il nostro affetto, la nostra stima, il nostro desiderio di essere con lui Famiglia grande, riunita nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.